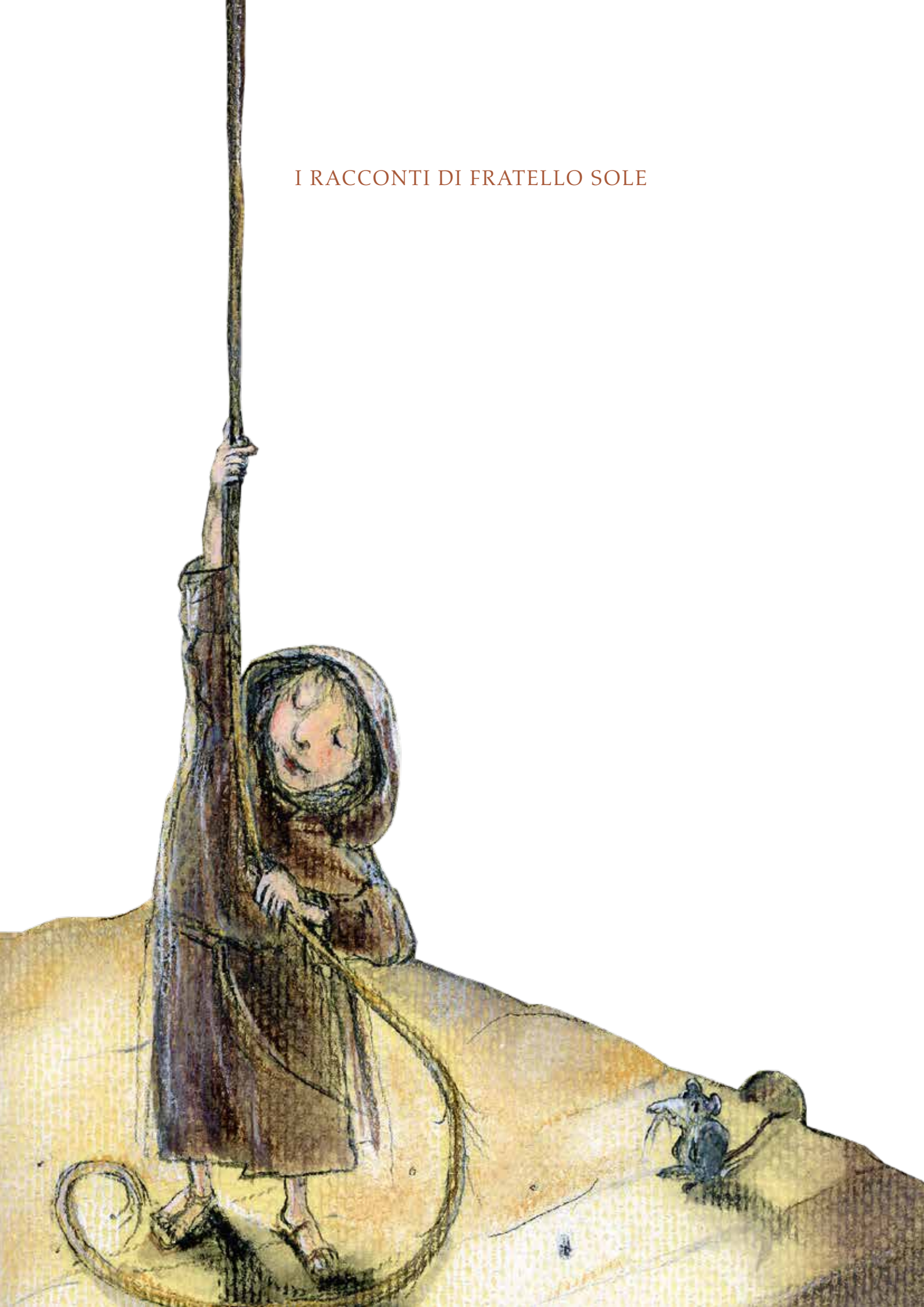


I RACCONTI DI FRATELLO SOLE



Illustrazioni di Jutta Mirtschin
dall'opera originale: *Der mit den Fischen sprach*

© 2003 Echter Verlag GmbH
Dominkanerplatz 8 - 97070 Würzburg - Germany
www.echter-verlag.de

ISBN 978-88-250-4155-2
Copyright © 2016 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2016
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

La predica ai pesci

illustrato da
JUTTA MIRTSCHIN

scritto da un
FRATE FRANCESCO



1.



C'era una volta un ragazzo, che si chiamava Antonio. Anzi, più esattamente frate Antonio. Che razza di nome è «frateantonio»? È che Antonio era un frate francescano. Da cosa riconosciamo che è un frate? Chiaro: dai sandali ai piedi e dall'abito marrone con una corda che gli stringe la pancia. Non era un vestito alla moda, ma così lo aveva disegnato frate Francesco. Che era di Assisi, mentre Antonio veniva da lontano: dal Portogallo. E come era diventato frate e quali vicende lo avevano portato in Italia, be', è un'altra storia.

Quello che io ti posso raccontare è invece come sia finito proprio in questa storia, in questo libro che stai sfogliando.

Allora... C'era anche una città in riva al mare, Rimini, che in realtà c'è ancora.

Nella città c'erano persone, uomini e donne, che morivano di fame, mentre altre erano ben grassotte. Altre persone che litigavano per un nonnulla. Altre che pensavano solo a divertirsi, senza notare quel che stava loro attorno, anzi senza proprio volerlo notare. Tutti sembravano essersi dimenticati del buon Dio. Davvero una brutta storia!

Riepiloghiamo: c'è frate Antonio, Rimini, tanti che pensano solo a se stessi.

E frate Antonio non si era messo in testa di convincere tutti ad essere almeno un po' più buoni e a far la pace tra di loro?!

Immaginarsi: partita persa in partenza! Perché in realtà nessuno aveva né tempo né voglia di stare ad ascoltarlo...



2.



Frate Antonio ci aveva provato e riprovato. Si era fatto venire il mal di testa pur di trovare le parole giuste. Aveva cercato di convincere tutti che, come diceva sempre frate Francesco, che era un santo e perciò non diceva bugie, a volersi bene è molto più bello, e tutti, ma proprio tutti erano molto più contenti. Be', quest'ultima cosa in verità l'aveva pensata lui, ma certamente il suo amico Francesco sarebbe stato assai d'accordo.

Insomma, frate Antonio ce l'aveva messa tutta, e quando dico «tutta» intendo che proprio non aveva risparmiato le sue energie. Ma, niente! Era come parlare a un muro. O, forse, erano diventati tutti sordi?

Quella sera gli facevano male non solo i piedi, per il tanto camminare. Ma un po' anche il cuore: per la delusione, perché non sapeva se aveva ancora voglia di riprovarci anche domani.

«Basta! Se non vogliono ascoltarmi, peggio per loro!», si disse mentre attraversava la chiesa per andarsene a dormire, sfilando tra le alte colonne, e osservando il grande Crocifisso.

Era un po' arrabbiato. E si stava quasi mettendo a piangere, quando si accorse di due bambini, un bimbo e una bimba, che sbirciavano dal portone della chiesa, che era rimasto socchiuso.

«E voi che ci fate lì impalati?! Via, scio', non voglio più vedere nessuno oggi!».

Frate Antonio fu un po' sgarbato con quei due bimbi quella sera, ma possiamo dargli torto? Era stata davvero una brutta giornata!